



Rivista di Analisi e Teoria Musicale

Periodico dell'associazione
Gruppo di Analisi e Teoria Musicale (GATM)

Guest Editor's Note/Nota del curatore

Autore(i): Alessandro Cecchi

Fonte: *Rivista di Analisi e Teoria Musicale*, Anno XXI, 2015/2, pp. 7-10

ISSN: 1724-238X

ISBN: 978-88-7096-863-7

Pubblicata da: LIM Editrice srl, Via di Arsina 296/f – 55100 Lucca

Nessuna parte di questo articolo può essere riprodotta o trasmessa, in qualsiasi forma o mezzo, senza l'autorizzazione preliminare del Gruppo di Analisi e Teoria Musicale.

GUEST EDITOR'S NOTE

This special issue of the «Rivista di Analisi e Teoria Musicale» collects articles developed from papers presented at the “Schenker’s *Formenlehre*” pre-organised session, one of the most successful of the 8th European Music Analysis Conference (EuroMAC), held in Leuven, Belgium in September 2014. The session was created and coordinated by Nicolas Meeùs, who circulated a call for proposals via an email forum in October 2013. A number of scholars working on both sides of the Atlantic joined the group’s mailing list and engaged in a wide-ranging discussion.

The organisation of the issue does not differ much from that of the EuroMAC session. The subsequent elaboration of the papers not only turned them into scholarly articles verified by a double blind peer review process, but also enforced some relevant aspects of the session. Particularly, it highlighted the fluctuation between two poles of attraction: on the one hand the historiographical and hermeneutic approaches based on archival research, historical semantics and history of music theories, and rooted in the tradition of continental musicology; on the other the systematic and analytical approach of music theory which mainly refers to the Anglo-American tradition. Although some of the articles are primarily attracted by one of these poles, the reciprocal implication, interaction and cross-fertilisation of the two spheres of influence comes to prevail, characterising this special issue as a whole. Another distinctive aspect is the tendency to go beyond the boundaries of the classical Schenkerian perspective, which is discussed in an exchange with other theoretical perspectives and analytical methods, thus testifying – significantly though partially – to the vitality and dynamism of Schenkerian studies today.

Historical research has shown that Schenker’s thought was not monolithic, for his theoretical perspective and analytical techniques evolved over the years and significantly changed with time. Schenker’s development is the work of a pioneer who continuously wondered about the range, meaning and importance of his research. He invented and gradually refined an extremely innovative analytical technique, not without precedents in the history of music theories. He gave very special attention to the expressive and representative means of analytical interpretation and created new forms of graphic notation. Moreover, his many publications were a test bed that offered a systematic account of intuitions that emerged

in an interplay of meta-theoretical presuppositions and empirical research, fostered by an incessant engagement with the musical works.

In the articles of this issue, Schenker's legacy comes to interact with other theoretical and analytical perspectives, and also with horizons of thought external to the field of music strictly speaking: the nineteenth-century *Formenlehre* tradition (Hooper, Rigaudière); the perspective of energetics with particular focus on Ernst Kurth (Samarotto, Cecchi); Noam Chomsky's transformational grammar (Meeùs); recent theories of musical form by Willian Caplin, Robert Gjerdingen and particularly by James Hepokoski and Warren Darcy (Mathews, Brody, Galand). References to the work of Schenker's pupils and to the translations of his works are also present: the discussion and revision of the English editions, actually, plays an important role in many of the articles in this issue.

The image of Schenker that emerges here involves not only the great theorist and analyst, but above all the man of learning, who nourished his musical thought with multifarious references to philosophy, religion and politics and much more; aspects that in the past have been often neglected or even discarded as irrelevant, but that in recent years have attracted growing scholarly attention. On the whole, the issue contributes to highlighting the complexity and nuances of a music-theoretical heritage which has assumed the dimensions of a relevant cultural phenomenon.

Alessandro Cecchi

NOTA DEL CURATORE

Questo numero monografico della «Rivista di Analisi e Teoria Musicale» raccoglie articoli nati da relazioni presentate a una delle sessioni più partecipate della VIII European Music Analysis Conference (EuroMAC) che si è tenuta a Leuven, in Belgio, nel settembre 2014. La sessione, di cui il presente fascicolo riprende il titolo (“Schenker’s *Formenlehre*”), è stata ideata e coordinata da Nicolas Meeùs, che ha diramato una proposta tramite un forum online nell’ottobre 2013. Questa ha raccolto numerose adesioni dalle due sponde dell’Atlantico, dando vita a un ampio dibattito.

L’articolazione di questo volume non si discosta molto da quella della sessione convegnoistica. La trasformazione delle relazioni in saggi scientifici, corroborata da una doppia *peer review* anonima, ha rafforzato alcune caratteristiche della sessione, evidenziando la fluttuazione degli articoli tra due poli di attrazione: da una parte gli approcci di taglio storiografico ed ermeneutico, basati sulla ricerca archivistica, sulla semantica storica e sulla storia delle teorie musicali, e fortemente radicati nella tradizione musicologica continentale; dall’altra gli approcci di taglio sistematico e analitico, che rimandano alla *music theory* di tradizione angloamericana. Benché alcuni articoli si muovano più nelle vicinanze di uno dei due poli, sono soprattutto le contaminazioni e le reciproche interazioni tra le due sfere di influenza a prevalere, caratterizzando il volume nel suo complesso. Un ulteriore aspetto qualificante è la tendenza allo sconfinamento: nessuno degli articoli si mantiene entro i confini della prospettiva schenkeriana classica, che viene fatta interagire con altre tradizioni teoriche e con altre metodologie di analisi, offrendo un quadro parziale ma significativo della vitalità e del dinamismo degli odierni studi schenkeriani.

Gli sviluppi della ricerca hanno dimostrato che il pensiero di Schenker non può essere considerato un universo monolitico, dal momento che la sua prospettiva teorica e le sue tecniche analitiche si sono modificate e affinate gradualmente, con il passare degli anni. Il percorso di Schenker si configura come quello di un pioniere che si è interrogato senza sosta sulla portata, sul senso e sull’importanza delle sue ricerche; che ha forgiato e perfezionato una tecnica analitica fortemente innovativa, ma non estranea a presupposti ben radicati nella storia delle teorie musicali; che ha dedicato un’attenzione assolutamente inedita ai mezzi di espressione e rappresentazione dell’interpretazione analitica, inventando nuove forme di

notazione grafica; che ha praticato l'attività pubblicistica come un banco di prova per dare forma sistematica a intuizioni nate dal continuo interscambio tra i suoi presupposti meta-teorici e una ricerca empirica alimentata da un incessante confronto con le opere musicali.

Negli articoli raccolti in questo volume, l'eredità di Schenker viene fatta integrare con altre prospettive teoriche ed analitiche, ma anche con orizzonti di pensiero estranei all'ambito strettamente musicale: la tradizione della *Formenlehre* ottocentesca (Hooper, Rigaudière); la prospettiva energetica, con particolare riguardo a Ernst Kurth (Samarotto, Cecchi); la grammatica trasformazionale di Noam Chomsky (Meeùs); le più recenti teorie della forma musicale elaborate da William Caplin, Robert Gjerdingen e, soprattutto, da James Hepokoski e Warren Darcy (Mathews, Brody, Galand). Non mancano inoltre riferimenti ai lavori degli allievi diretti di Schenker, e neppure alla questione delle traduzioni delle sue opere, visto che la discussione e la revisione delle edizioni in lingua inglese svolge un ruolo decisivo in molti degli articoli di questo numero.

In definitiva, l'immagine di Schenker che emerge da questo volume non è solo quella del grande teorico e analista, ma anche e soprattutto quella di un uomo di cultura che ha alimentato il suo pensiero musicale con una pluralità di riferimenti alla sfera della filosofia, della religione, della politica e di molto altro ancora; aspetti che in passato sono stati spesso trascurati, perché considerati non pertinenti o poco rilevanti, ma che negli ultimi anni hanno cominciato a catalizzare in modo crescente l'attenzione degli studiosi. Nel suo insieme, il volume contribuisce a mettere in luce la complessità e le sfumature di un retaggio teorico-musicale che ha assunto la dimensione di un rilevante fenomeno culturale.

Alessandro Cecchi